

«Scelte politiche non tecniche»

Per il segretario confederale Uil il ricorso anticipato alle urne non ha alternative

Da mesi si parla di fine imminente del berlusconismo. Questa volta, però, la certificazione della probabile crisi di governo arriva dal fu fedele alleato Umberto Bossi. Ed anche un sindacato come la Uil, tradizionalmente prudente nell'avanzare giudizi sugli scenari politici a venire, entra nel merito del dopo Berlusconi.

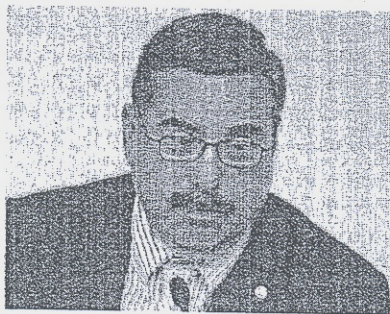
Antonio Pirani, se l'esecutivo cadrà, sarà meglio andare alle elezioni anticipate, come già ha sostenuto il suo segretario generale, Luigi Angeletti?

«Mi sembra inevitabile. Se il governo attualmente in carica non è in grado di assumere decisioni né, tan-

tomeno, di fare quelle scelte politiche necessarie per il Paese, allora è bene che la parola sia restituita ai cittadini. Nella società sta crescendo un vasto movimento di protesta a cui serve dare la possibilità di esprimersi».

Si riferisce agli indignados?

«Non solo. Gli elementi di disagio sono moltissimi. Mi riferisco soprattutto ai lavoratori che rischiano di perdere il proprio posto, ai giovani che non riescono a trovarne uno se non precario, o ai dipendenti pubblici a cui viene tolto anche il diritto alla contrattazione. O si forniscono loro risposte, o si torna alle urne per formare un esecutivo che sia in grado di risolvere i loro problemi».



L'esigenza

Bisogna dare voce alle proteste che animano la società

Perché esclude l'ipotesi di un governo tecnico, diciamo di larghe intese, che affronti le emergenze del momento e che traghetti il Paese alle elezioni del 2013?

«Perché le decisioni da prendere sono politiche, non tecniche. Quindi servono forze politiche che se ne assumano la responsabilità, esprimendo un nuovo governo e sostenendone le riforme».

Votare nonostante la pessima legge elettorale in vigore, che priva gli elettori della possibilità di esprimere preferenze?

«Se ci fosse in parlamento una mag-

gioranza in grado di cambiare la legge elettorale in vigore, probabilmente, si sarebbe già espressa. Ma allo stato attuale non c'è. Così come non c'è la capacità di attuare riforme ormai improrogabili. La sostanziale paralisi del governo è conclamata».

Tra le riforme in discussione, però, se l'esecutivo dovesse restare in sella, c'è quella delle pensioni di anzianità e dell'età pensionabile delle donne nel settore privato.

«Noi riteniamo che la riforma delle pensioni sia già stata fatta, e contrasteremo ogni eventuale provvedimento che vada in questa direzione. Ci sono ben altre cose da fare adesso».

Quali? Che priorità dovrebbe darsi il governo che verrà?

«Serve una vera democrazia fiscale: non è più accettabile che a pagare le tasse sia sempre un gruppo ben individuato di persone, vale a dire i dipendenti e i pensionati che hanno il sostituto d'imposta, mentre esiste una vasta sacca di evasione ed elusione, i veri ricchi, i soliti noti che non devono essere disturbati. E poi serve una riorganizzazione dello Stato che tagli strutturalmente i costi della politica. Senza, qualsiasi manovra sarà iniqua».

LUIGINA VENTURELLI

L'UNITÀ